

Ogni corte, ogni famiglia,
Coll' oracol si consiglia;
Io dirigo ogni coscienza,
Coll'arcana mia sapienza
Con i miei responsi strani
Burlo popoli e sovrani:
Stringo in pugno il mondo tutto
Cori Tutto, tutto, tutto ei può!

2.^a

Calcante Ogni scaltra, o infida moglie,
Svela a me le ascole voglie;
Io proteggo alla sordina:
E l' ancilla, e la regina.
Qualche p'rence giuocatore
D' un milione è perditore?...
Io gli presto in un momento
Un milione al sei per cento...
Faccio in somma un pò di tutto
Cori. Tutto, tutto tutto ei può.
(ripresa) Al grande Aruspice ec.

Coro e strofe d' Ifigenia

Cori. Ecco la florida — Ifigenia
È dessa il simbolo — Dell' allegria.
È la bella fra le belle
È la stella fra le stelle.

Strofa prima

Ifigenia. Come Diana la cacciatrice

Pan, pan, pan, (baciandosi sul-
Per dirla schietta in ver, la mano)
Ne sento gran piacer.

2.^a
Se perde il freno il mio destriero,
Non può mancar
Un qualche ardito, bel cavaliere,
Che per salvar
Me dal periglio, rischi la vita
Con un caval,
Cui tosto in petto apre ferita
Col suo pugnal.

Bello è andar

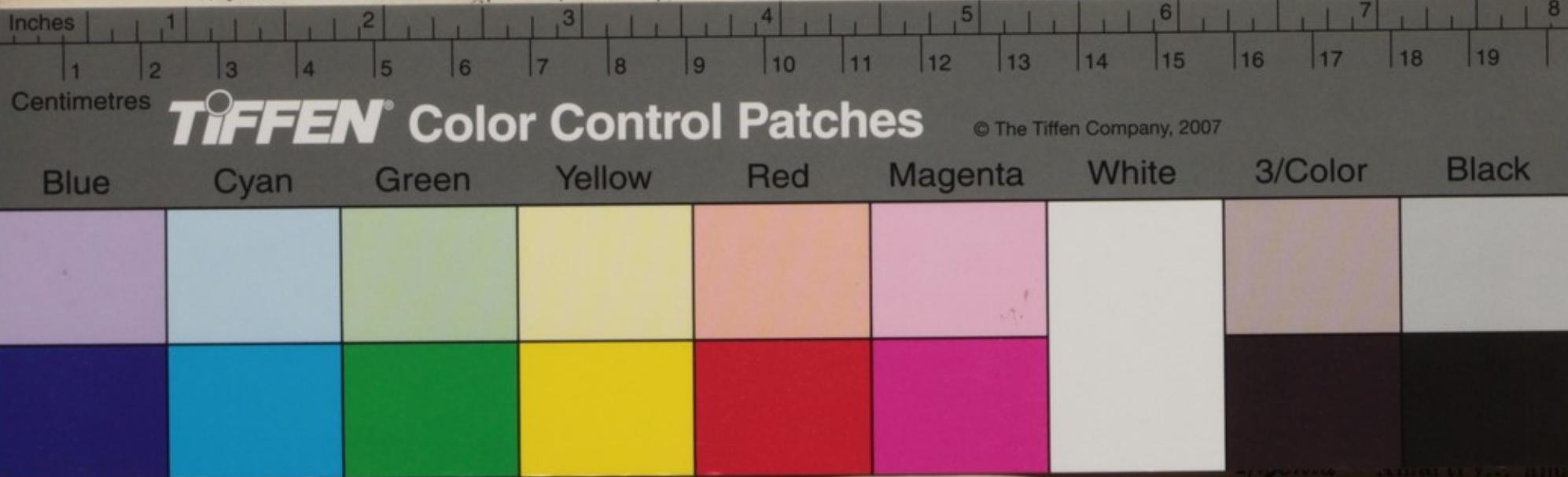
A cacciare,
E godere,
In veder
Un garzon
Ginocchion,
Che col cuor
Pien d' amor,
La mia man
Vuol baciare;
E col far:
Pan pan pan (come sopra)

Per dirla schietta in ver,
Mi reca gran piacer.

DUETTO

Ifigenia e Calcante

Calcante Sicchè, mi concedete?...
Ifigenia Da me che mai bramate?
Calcante Quel che vi dissi in Argo
date?...
piegaste.
ghero, —
ti mirai
cipessa, —
restò impressa
nel core,
io d' amore
o stral!
— Venne il prurito
— Se ti ha ferito
ne?...
chieggoti
atia
a mia
gioir.
te proprio?
Ma a fè, che tu sei pazzo!
Davver mi fai tu ridere...
Mi dai davver sollazzo...



E

15

ELENA IN TROIA

O

LE FIGLIE DI PRIAMO

OPERA BUFFA IN TRE PARTI

DI

GIOV. GARGANO

MUSICA DEL M. VINCENZO D'ALESSIO



NAPOLI
TIPOGRAFIA DEL DIOGENE
Montesanto 14.
1875.

ELENA IN TROIA

O

LE FIGLIE DI PRIAMO

OPERA BUFFA IN TRE PARTI

DI

GIOV. GARGANO

MUSICA DEL M. VINCENZO D'ALESSIO

© Biblioteca delle Arti

Università di Bologna

1875
TIPOGRAFIA DEL DIogene
Montesanto 14.
1875.

NAPOLI
TIPOGRAFIA DEL DIogene
Montesanto 14.
1875.

Ai cortesi lettori.

Undici mesi or sono, il cronista del *Corriere di Firenze*, accreditatissimo giornale di quella non mai abbastanza vantata Città, magnificando il nuovo e brillante soggetto sì bravamente trattato dai Signori Meilhac e Halevy nell'Operetta *La bella Elena*, concludeva il suo articolo presso a poco così: « *non sappiamo come nessuno finora abbia pensato a porre sulla scena il seguito di quell'episodio della storia greca.* » Queste parole venivano lette dal mio ottimo amico e compagno d'arte Michele Fabris, il quale, sapendomi scrittore (se non provetto, almeno fortunato) di Operette buffe e Vaudevilles, mi diceva: *il cronista di questo giornale ha riflettuto benissimo, ed io ti consiglio di afferrare la sua idea, ponendo in parodia qualche pagina dell'Iliade e dell'Eneide.* Tosto mi ricorse al pensiero la predilezione (forse non sempre ragionevole) che noi Italiani abbiamo per tutto quanto ci viene d'oltr'Alpi, e risposi all'amico con un bel nò; ma che valse?... quel demonio incarnato di Fabris seguitò a tentarmi per lungo tempo su tale intrapresa, finchè un giorno così concluse: *mio caro amico, la tua resistenza, sia pur figlia della modestia o della paura, è alquanto ridicola, poichè infine dei conti, non è il seguito di un soggetto trattato in prima da Moliere, o dal famoso Scribe, che io ti propongo a trattare, ma si bene il proseguimento di una bizzarria scenica per cui non occorre molto acume, e a cui il pubblico non darà nessuna importanza.* Convinto e persuaso da quest'ultima osservazione, io scarabocchiai in brevissimo spazio di tempo *ELENA IN TROIA*. Cercai imitare per quanto mi fu possibile, le forme bizzarre dei librettisti francesi, come ad esempio le narrazioni *divise* in strofe, il continuo variar di metro, anche quando un pensiero sia per metà espresso ecc. ecc. — Mi recai dal Maestro di musica Vincenzo d'Alessio di Napoli, giovane a 23 anni di cui conoscevo il genio, l'erudizione musicale, e la testa bislacca ben più della mia... che è quanto dire! Egli accolse col suo solito buon umore ma trepidante, il mio libretto, che in men di venti giorni era musicato!

Chiudo questa filastrocca, dichiarando che non ostante il pubblico di varie principali città abbia fatto buon viso a questa Operetta-parodia, tanto il D'Alessio quanto io, siamo ben lungi dall'idea di emulare Meilhac e Offenbach, e che se dammo alla luce questo lavoretto scenico si fu per soddisfare un desiderio espresso dal gentile cronista del *Corriere di Firenze*, e... e per fare qualche cosa!

Ora entriamo in

Argomento.

Come tutti sanno, il giovine Paride, figlio di Priamo re di Troia, dopo aver rapita Elena di Sparta a suo marito Menelao, la condusse nella reggia dei suoi avi in Troia. Per vendicare un tale oltraggio Menelao, e suo fratello Agamennone, invitarono tutti i re della Grecia, onde co' loro eserciti assediare la città di Troia e distruggerla, nel caso in cui Paride e la di lui famiglia si negassero restituire Elena a suo marito. È noto eziando che il famoso indovino di quei tempi, la scaltro Aruspice Calcante, dichiarò ai regnanti della Grecia (e se ne ignora il motivo) che per avere propizii i venti durante il loro viaggio in Frigia, era necessario sacrificare agli Dei la bella Ifigenia, vergine greca, e figlia del re Agamennone, il quale senza punto esitare, e forse ridendo la fece immolare in un tempio. La favola mitologica, sempre compagna di quelle storie, dice che la Dea Venere è Diana per compensare la rassegnazione d'Ifigenia la cangiaron in Cerva... bella ricompensa davvero! I Greci tennero Troia assediata per circa dieci anni, durante i quali perirono in battaglia molti eroi della Grecia e vari figli del re Priamo tra cui lo stesso Paride. Il gran Virgilio la cui *Eneide* è in parte il seguito dell'*Iliade* di Omero, narra la fine di quell'assedio immaginando un cavalllo di legno costruito da' greci, entro cui si celava gran parte dei loro soldati, i quali, accortisi che la gran mole che li racchiudeva era entrata in Troia, uscirono di notte tempo dal loro nascondiglio, incendiaron la città, e restituirono la casta Elena a suo marito.

Tutti questi avvenimenti per se stessi eroi-comici pare che meritassero la pena di essere sceneggiati comicamente, ed ecco come all'ombra della parodia appaiono i sommi Duci della Grecia convenire in Aulide, chi in velocipede, chi in pallone ec, e partire col treno diretto per l'Asia minore. Indi, stanchi di un lungo ed infruttuoso assedio si presentano al vecchio re di Troia per patteggiare una pace, s'innamorano delle di lui figliuole, e solo per rapirle, (anzichè per conquistare la città) fingono una ritirata, e si celano in un cavallo di legno, che i creduli Troiani introducono nelle loro mura. Elena, rimasta già vedova, per tornare al suo imbecille consorte, fomenta gli amori delle figliuole di Priamo, e fugge con esse dalla reggia. Circa a Ifigenia la si vedrà resuscitata (ma senza l'aiuto del miracolo) e punitrice del libidinoso Calcante. Insomma, questi ed altri episodi intrecciati fra loro formano il nesso di questa operetta. Ardisco sperare che il pubblico cortese vorrà usarmi venia, essendo certo della gratitudine che fin da ora professa

L' AUTORE.

ALL'ONOREVOLE SIGNOR

PASQUALE BILLI

DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE

Onorevole Signore

È a voi, degno mecenate, che con animo ricolmo d'imperitura gratitudine io dedico questo lavoretto scenico, il cui felice successo è a voi soltanto dovuto.

Esso è un ben lieve attestato dell'alta stima che nutro per voi, ma spero vorrete aggredirlo

State sano e credetemi

Di voi servo umilissimo
GIOVANNI GARGANO.

Napoli 9 Febbrajo 1875.

ELENA IN TROIA

PARTE PRIMA

SCENA — IL PORTO DI AULIDE IN BEOZIA

A SINISTRA DELLO SPETTATORE IL TEMPPIO DI VENERE

Introduzione e Strofe di Calcante

Guerrieri che giuocano — indi Calcante e popolani

1.º Guer. Prendi se vuoi !)
2.º Guer. Piglia se puoi !) (giuocando al pallone)
3.º Guer. Quei dadi a me.
4.º Guer. Tengo tre assi.
Per cui ne ho sette.
3.º Guer. Ho fatto tre.
5.º Guer. Dieci !
3.º Guer. Saette !
5.º Guer. Or tocca a te.
1.º Guer. Va pur là, che giuocar tu non sai.
2.º Guer. Maledetto !... tu forza non ài !
4.º Guer. Ma non vedi ?... io son vincitore.
5.º Guer. Tu non sei un leal giuocatore.
4.º Guer. Come a dire ?
5.º Guer. Hai falsate le carte....
Tu del baro conosci ben l'arte !
4.º Guer. Per Mercurio !!!... (volendo inveire)
Tutti Fermatevi !... olà !
Voce interna Correte alla riva !
1.º Guer. Che avvenne ?
Tutti Udiam. (guardando verso il
1.º Guer. È un legno che arriva.
2.º Guer. Chi adduce ?
Tutti Vediam
1.º Guer. La folla un uom circonda: ei cinge il crine
Del serto verginal...
Tutti È un Sacerdote !
1.º Guer. Chi fra i tanti sarà ?... vèr noi ei muove...
Sì, gli è desso !...
Tutti Ma chi ?
1.º Guer. L' Augure di Giove !
Tutti Al grande Arùspice — Al gran Calcante,
Al sommo Oracolo — Del Dio tonante
Eterna gloria — Eterno onor !
Calcante Del gran Giove voi in grazia entrerete
Per l'onor che a Calcante rendete.

Strofa prima

Sì, io sono il gran Calcante,
Consiglier d'ogni regnante ;

PERSONAGGI

MENELAO — re di Sparta, e fratello di
AGAMENNONE — re di Argo
CLITENNESTRA — sua moglie e sorella di
ELENA
IFIGENIA — figlia di Agam. e Clit.
ULISSE — re d' Itaca
AIACE d' Oilèo — re di Loriene
AIACE di Telamone — re di Salamina
ACHILLE — re di Tessaglia
NESTORE — re di Pilo
CASTORE } Fratelli di Elena e Clitennestra
POLLUCE }
UNA SCHIAVA
CALCANTE — sommo Oracolo di Giove
CASSIOPE — Sacerdotessa di Minerva
PRIAMO — re di Troia
ECUBA — sua consorte
POLISSENA }
CASSANDRA } loro figlie
CREUSA }
LAODICE }
ENEA } Principi Troianini
ANTENORE }
Re, soldati, e popoli della Grecia. — Troiani
d' ambo i sessi appartenenti alla corte di Priamo.

N. B. I versi virgolati si omettono

Di voi setta amissima
GIOVANNI GREGORI

Ogni corte, ogni famiglia,
Coll' oracol si consiglia;
Io dirigo ogni coscienza,
Coll' arcana mia sapienza
Con i miei responsi strani
Burlo popoli e sovrani:
Stringo in pugno il mondo tutto
Cori. Tutto, tutto, tutto ei può!

2. a

Calcante Ogni scaltra, o infida moglie,
Svela a me le ascole voglie;
Io proteggo alla sordina:
E l' ancilla, e la regina.
Qualche prence giudicatore
D' un milione è perditore?
Io gli presto in un momento
Un milione al sei per cento...
Faccio in somma un pò di tutto
Cori. Tutto, tutto tutto ei può.
(ripresa) Al grande Aruspice ec.

Coro e strofe d' Ifigenia

Cori. Ecco la florida — Ifigenia
È dessa il simbolo — Dell' allegria.
È la bella fra le belle,
È la stella fra le stelle.

Strofa prima

Ifigenia. Come Diana la cacciatrice
Che qui approdò,
Entro il boschetto, sulla pendice
Vagando io vò.
Con archi e strali men vado a caccia
Sorgendo il sol;
Di lepri e cerve io vado in traccia,
E di cavriuol.
Bello è andar
A cacciar,
E goder
In veder
Che in partir
Con sospir,
Chi di là
Chi di quà,
La mia man
Vuol baciare,
E col far:
Pan, pan, pan, (baciandosi sul-
Per dirla schietta in ver, la mano)
Ne sento gran piacer.

2. a
Se perde il freno il mio destriero,
Non può mancar
Un qualche ardito, bel cavaliero,
Che per salvar
Me dal periglio, rischi la vita
Con un caval,
Cui tosto in petto apre ferita
Col suo pugnal.

Bello è andar
A cacciar,
E goder
In veder
Un garzon
Ginocchion,
Che col cuor
Pien d' amor,
La mia man
Vuol baciare;
E col far:
Pan pan pan (come sopra)
Per dirla schietta in ver,
Mi reca gran piacer.

DUETTO

Ifigenia e Calcante

Calcante Sicchè, mi concedete?...
Ifigenia Da me che mai bramate?
Calcante Quel che vi dissi in Argo
Voi già lo ricordate?
Ifigenia Non chiaro vi spiegaste.
Calcante Or ben, mi spiegherò.
Da quel dì che ti mirai
O leggiadra Principessa,
La tua immago resto impressa
Fortemente qui, nel core,
Che il bendato Dio d' amore
Trafiggea d' acuto stral!
Se al Dio Cupido — Venne il prurito
Di bersagliarti! — Se ti ha ferito
Che importa a me?...
Lo chiedo a te.
Un segno solo io chieggotti
D' amor, di simpatia
Che faccia l' alma mia
Di speme almen gioir.
Amarti?... amar te proprio?
Ma a fè, che tu sei pazzo!
Davver mi fai tu ridere...
Mi dai davver sollazzo...

Non posso che compiangerti.
Sentir di te pietà.
Calcante Per tutti i fulmini — Del sommo Giove,
(*stizzito*) La tua audacia — Punita andrà ! !
Allo scherno ed al disprezzo,
Non fu mai Calcante avvezzo !
Giuro al ciel, farò io tanto,
Da cangiare quel riso in pianto...
Su colei che m' insultò,
Vendicarmi io ben saprò !!
Ifigenia Uomo vile, uomo indegno,
Io mi rido del tuo sdegno ;
Se più aggiungi una minaccia,
Con mie mani, la tua faccia
In tal modo inciderò,
Che deformi ti farò !
Calcante La pagherai !...
Ifigenia Lontano stà !
Calcante Ti pentirai !
Ifigenia Va via di qua !

Coro interno — Gran marcia, e strofe dei re

Coro interno » Gloria eterna ai Dàni re,
» Ciascan d'essi venne quà :
» Sui lor volti impresso v'è
» Il valore e la belta.

Coro dei vecchi re

14 re Il nostro aspetto — Fa indovinar
Chi noi siam.
Il nostro petto — Chi può fiaccar
Noi ben sfidiam
Ciascuno è forte — Siccome acciar...
(*Tossendo*) Ahm ahm, ahm, ahm.
A noi la morte — Chi mai può dar
(*Come sopra*) Ahm ahm, ahm, ahm.

Strofe di Castore e Polluce

Castore Io sono Castore.
Polluce Ed io Polluce
Castore Di cavalli domator.
Polluce Di gran forza lottator.
a due Ciascuno è Duce
D' eroi guerrier.
Noi fratelli invero siam,
Noi gemelli ci chiamiam. *Ohp-ohp oph ec.*

Strofa del re Ulisse

Ulisse L' eloquentissimo
Sapiente Ulisse,
Il famoso parlator,
Si presenta innanzi a lor.

Omero, disse
Che nel mio oprar,
D'un Levriero al paragon
Ben più astuto in vero io son-*bù-bù-bù-ec.*

Strofa del re Agamennone

Agamen. A voi presentasi
Il rege invitto,
Che à per nome Agamennon,
L' invincibile campion
Che in un conflitto
Reca terror !
Per le donne, un vero *chic*
Sono ancor, malgrado il *tic-tic-tic-tic-ec.*

Strofa del re Menelao

Menelao Sono il pacifico,
Il fiducioso
Frai mariti, e il mio blason
È l' insegna del capron.
Io son grazioso,
Bellino in ver;
Ed ognun vedendo me,
Non si astiene dal far *bè-bè-bè-bè-ec.*

Strofa del re Achille

Achille Io del grand Ercole
Son successore !
Con un calcio... un pugno sol,
Un' armata stendo al suol !
Se vò in furore
Divengo fier !...
Se poi stringo questo acciar,
Cielo e terra fò tremar ! *trr-trr-trr-ec.*

Il giuramento

Agamen. » Sui nostri brandi
» Giuriamo tutti
» Che là, sui piani
» Dei rei Troiani
» Il sangue nostro
» Noi spargerem.

Cori » Giuriam !

Agamen. » Allor che i Teucri
» Avrem distrutti,
» Cinti di gloria
» Piena vittoria
» Ai nostri lari
» Riporterem.

Cori » Giuriam !

Tutti » Di Priamo i figli
» Solo incontrando
» Il nostro brando,
» Dovran tremar.

» Le loro schiere
 » Cadranno stracche
 » Al cricche-cracche
 » Dei nostri acciar !
Tutti » Cricche-cracche-cricche-ec.

Racconto di Calcante

Calcan. (con accento cupo ed esagerato)

La Dea m' apparve colla chioma scinta...
 Sanguigni avea gli sguardi, acceso il volto !
 Calcante ! (disse) Agamennón, già è poco,
 Alle Dee e agli Dei offria sull' are
 Sacrifizii cruenti, e me obliava
 Soltanto ! — Or tosto in Aulide ti reca,
 E sappian pel tuo labro i Duci Achei,
 Che quando in le lor navi, e in alti mari
 Saranno, avversi ed impetuosi, i venti
 Io tutti spingerò contro lor prore
 Sì, che fiera tempesta in mar nascendo,
 Le navi, e i Duci tutti andran sommersi ! —
 Pure, a placar suo sdegno, ella sol chiede
 D' una vergine greca il sacrificio.
 Or vi resti a saper qual ella fia....
 Venere l' indicò.... è Ifigenia !!!

Finale primo

Agamennone, Achille, Ulisse, Nestore, Menelao, Castore, Polluce, Clitennestra, Ifigenia, Calcante, Aiace d'Oileo, Ajace di Telamone, re Greci, e popolani d' ambo i sessi.

(si agita il mare)

Calcante Il Nume v' intese,
 E forte s' offese
Tutti Che avvenne ?...
atcan. Impetuosi
 I venti del Norte,
 Leváro i marosi !...
 Forieri di morte
 Quei venti son già !...
 Più scampo non v' à !!
 Forieri di morte ec.
 A che più esitate ?...
 Se stolto è il presagio
 Ebbene, salpate
 Se avete coraggio !
 Guardate colà...
 Più scampo non v' à !
I re (affacendandosi) La dea sdegnata
 Convien placar !
Tutti Colei è d' uopo
 Sacrificar
Ifigen. E voi sperate o barbari
 Che cheta al rio supplizio,

Al turpe sacrificio

Mi lasci trascinare ?

Tutti (imperativamente) Tu ti devi
 Rassegnar !

Ifigen. (fra se) Oh ! qual pensiero
 Felice in vero !
 Con questi giojelli
 Che son la mia dote,
 Un vil sacerdote
 È facil comprar.
 (forte) Or ben: m' udite !
 Son rassegnata...
 La Dea placata
 Fia sol per me

(parla all' orecchio di una sua schiava la quale entra nell' albergo, e poi risorte inosservata con un involto sotto il braccio, ed entra nel tempio)
 (singendo dolore) Ti lascio o madre mia ,
 Al sen mi stringi ancor.

(ad Ajace) Rammenta Ifigenia
 Nei giorni del dolor.

Uomini (fra loro) Il cor s' impiccioli !...

Calcan (fra se) Alfine s' avvilli !
Donne In sen più cor non è !...
Tutti (singhizzando) Ih ! oh ! ih ! oh ! ih ! oh !
Ifigen. E voi parenti e amici...
 Coraggio !... a che piangete ?
 Al par di me ridete ;
 Giuliva a morte io vò,

Viva, viva la figlia del mare !...
 Viva, viva la madre d' Amor !...
 Di tal Diva di morir sull' altare,
 È sublime, è grandissimo onor.
 Viva, viva ! Ogni fragil mortale
 Soffrir tutto per Venere sà :
 Essa in cielo, ed in terra prevale,
 E PER VENERE TUTTO SI FA !

Cogli altri Là là là là là là là là (Ifigenia entra nel tempio).

Agamen. Entrar vogl' io...

Calcan. Restate là !

Agamen. (quasi delirando e con gesti esagerati)
 Su d' essa compiesi
 Destin fatale !...
 Su d' essa levasi
 Il rio pugnale !!!

L' acuto grido
 Io sento già.....

Ifigen. (cantarellando di dentro) Là, là, là, là ec.
Tutti Là, là, là, là ec.
 La schiava (esce dal tempio avendo fra le mani

una testa di Cerva a cui è attaccata
 l' intera pelle) Se voi sapeste!..
 Tutti Parla che fu?...
 La schiava Se voi vedeste?..
 Tutti Che rechi tu?..
 La schiava Appena il ferro in seno
 D' Ifigenia entrò,
 Che ratto la Dea Venere
 In cerva la cangiò!
 I regnanti (fra di loro Ma come andò?...
 stupefatti) Nol credo affè!...
 È strano ciò...
 Cori (con entusiasmo) Prodigio egli è!
 Agamen. Intanto quella testa ci appartiene
 E custodirla sempre a voi conviene (a Cl.)
 Achille Orsù basta!... che facciamo?
 Bando ad ogni convenienza.
 Menelao Che si tarda?... alons... partiamo.
 Calcan. Ardon tutti d' impazienza.
 Agamenn. Fia stoltezza per ora il partir...
 Non udite dell' onde il mugir?
 Achille Piano!... aspettate:
 Mi par che in breve
 Il Treno deve
 Di qui passar.
 Ebben? © Biblioteca delle Arti - Università di Bologna
 Achille Col Treno
 Noi partiremo, (indicando il gruppo
 dei 5 re)
 Cori. E noi verremo?
 Achille Placato il mar.
 Agamenn.
 Menelao Or ben partiam
 Ulisse Partiam, partiam (entrano in una tenda)
 Gli Ajaci
 Cori. Al suono dei tamburi
 Al suono dei timballi
 S' impennino i cavalli,
 Si muovino i guerrier!
 Agamenn. (uscendo con tamburi militari)
 Menelao Con scudo e brando in man
 Ulisse Plan plan
 Gli Ajaci Affronterem l' Asian
 Plan plan
 Dal colle ognun, dal pian,
 Accorra al rataplan.
 Ra ta plan plan plan ec. (entrano
 nella stazione ferroviaria)
Ripresa del Coro
 Cori. Al suono dei tamburi ec.

PARTE SECONDA
LA REGGIA DI PRIAMO
Introduzione e Canzone di Elena
 Priamo, Ecuba, Elena, Polissena, Creusa, Cassandra, Laudice,
 e cortigiani d' ambo i sessi.
 Creusa (esercitandosi alla scherma) Col braccio l' aria fendi
 Elena (solfeggiando su di una carta da musica) Dò si là sol rè là
 Polissena (battendosi) Or questo colpo para!
 Elena (c. s.) Sol rè dò rè mi fà
 Creusa Sei tocca!
 Polissen. Ed ora, prendi!
 (tirandole un colpo) Son bella e vinta.
 Creusa Impara!
 Polissen.
 Priamo (levandosi da tavola) Or si le viscere — Ho ristorate.
 Elena Mia bella Elena — Voi solfeggiate?
 Priamo È una bellissima — Canzone in vero,
 Or dedicatami — Dal Vate Omero.
 Dal date Omero?... caspita!...
 Dal grande Acheo cantor?
 Vorrei sentirla proprio....
 Polissen.
 Creusa
 Cassan.
 Laodice
 Elena Noi pur.
 Di tutto cuor,
 Il vostro desiderio
 Io tosto appagherò.
 Con vostre cetre intanto
 Accompagnate il canto:
 Di Venere e di Marte
 Gli amori canterò.
Canzone
 La Dea ciprigna un dì
 Con Marte s' incontrò:
 Di Marte s' invaghi,
 E a casa l' invitò.
 Lo sposo in casa và;
 Sospetta, e pensa ben
 Di porre un laccio là,
 Nel talamo d' Imen.
 Però il Dio Marte
 Che è vecchio all' arte,
 Il laccio a un tratto
 Schivò, poi quatto
 Il lume spense...
 La Dea baciò.

Vulcano capitò
Ben certo di trovar
L' amante che non può
Dai lacci suoi scappar.
Destossi Marte allor ,
Fiutollo, e s' involò.
Vulcan, con suo rossor
Fra i lacci si trovò.
Gridò furente...
Corse la gente...
E lui vedendo ,
Disse ridendo :
Ei da sè stesso
S' imprigionò !

—
Allor che un' astutissima
Consorte, poco onesta ,
Vuol di marito vigile
Ramificare la testa ,
I lacci a nulla valgono.....
Niun potere essi àn :
Le donne, quando vogliono ,
Negli occhi ve la fan.
Le donne quando vogliono ec.

Tutti.

Strofe di Enea

Priamo
Polissen.
Creusa.
Enea

Enea, perchè correndo ?....
Vi sono novità ?...
Che fu ?
È un' avventura
Bizzarra in verità.
1.^a
Io due uomini incontrai
Poco fa ;
E fermandoli esclamai :
Chi va là ?
Disse uno : mi piagai
Qui, al tallon.
Ma il sinistro ?... domandai :
Stà benon.
Il tallon gli calpestai ,
E quell' uomo stramazzò.
Egli è Achille !... allor gridai ;
Desso estatico restò.
Ah ah ah ah ah ah (ridendo)
Ad Enea nessun la fà !
Ah ah ah ec.
Ad Enea ec.

Tutti

Enea

2.^a
Avvilito e sconcertato
L' altro stà.

Io gli grido in tuono irato :
Vieni quà !
Ei con gesti, sol risponde
Al mio dir ;
Si contorce... si confonde...
Vuol fuggir.
Sul suo viso un pugno scaglio ,
Ed ei grida : al re dei re ? !
È Agamènnone, e non sbaglio !
A tal nome ei dice : ahimè !
Ah ah ah ah ah ah (Come sopra)
Ad Enea nessun la fa
Ah ah ah ec.
Ad Enea ec.

Tutti

Duetto — Ifigenia ed Elena

Ifigenia
Elena

Un di, nel tempio d' Aulide ,
Innocua giovinetta ,
Spingeva al sacrificio
Sacerdotal vendetta.
Essa potè deluderla
Offrendo i suoi tesori
A due, che dell' eccidio
Fur scelti esecutori.
Essi aderirono ,
Ella gioi ,
E per un sotterraneo
Sentiero, allor fuggì.
Alla memoria
Mi vien la storia
D' Ifigenia...
Che non morìa.
Fia vero ?... ah ! narrami ,
Di lei che fù ?
Ifigen.
Elena — (sorpresa) Saresti tù ? !
Ifigen.
Elena (con
affetto) Sei tu di mia sorella
L' amabile , la bella
Figliuola, cui la sorte
Salvò da cruda morte ?
Sempre insiem
Di due cuor ,
A due (abbraccian.) Un sol cuor
Formerem

Sempre insiem —
Di due cuor ec. ec.

Coro e strofe delle figlie di Priamo

Coro « Ecco quà le fanciulle priamee...
« Belle sono assai più delle Dee,
« Vince ognuna al paragon,
« Palla, Venere, e Giunon.

Polissena Il mio nome è Polissena...
Delle figlie la maggior ;
Sempre son di buona vena,
Odio a morte il mal umor.

Creusa Crèusa son, per cui il marito
Mai nel seno amor nutrì ;
Ma se trovo un uomo ardito,
Con lui fuggo in un bel dì.

Cassandra Iusieme Io Cassandra son chiamata :
Son romantica un bel pò ;
Per amar io sono nata,
E d' un cuore in cerca io vò,
Son Laudice la fanciulla,
Che innocente oltr' ogni dir.
Sempre ride e si trastulla,
Nè mai pensa all' avvenir.

a quattro : E a capo chino ,
E con rossor,
Faceiamo inchino
A lor signor.

Brindisi di Elena

Elena Liquor che brulica ,
Ognor nell' anfora ,
Sù via, versatemi ;
E inghirlandatemi ,
Di grappi e pampini
Qual Bacco il erin,
Vivan dell' Asia
I biondi vin !
Che i nappi cozzino
Facendo *ndin*
Tutti con Che i nappi cozzino
Facendo *ndin*.
Elena *Ndin ndin ndin ndin ndin ndin, ndi.*

Finale secondo

Ifigenia, Elena, Ecuba, Polissena, Cassandra, Creusa, Laudice, Priamo, Antenore, Enea, Agamennone, Aiace, d' Oiléo, Achille, Calcante, e Cortigiani.

Ifigenia Chi è Calcante ?... un uom temuto
Ma vigliacco, esoso, astuto.
Egli, ad Elena virtuosa
Fa obliar sua fè di sposa.
Ei per vile guiderdon ,
Fa pur l' arte del lenòn

Tutti Ei per vile ec.
Ifigenia D' un gran rege la figliuola ,
Per vendetta al Nume immola ;
Ma quel Nume lo punisce ,
E la vergine sparisce.
Onde, a tale sparizion
Egli resta qual babbion.

Tutti Onde a tale ec.
Ifigenia « Viene un di segretamente ,
« Entro Troia, e scaltramente
« Il Palladio ruba, e poi
« Lo consegna ai Duci eroi.
« Dunque date a quel briccon
« Anche il titol di ladron.
« Dunque date ec.

Tutti E se conoscerlo — Tutti bramate ,
Vò presentarvelo — A voi, guardate !
(strappa a Calc : la finta barba)
(meno Agamen. Achil. e Aiace)

Ifigenia Egli è Calcante ?!
Calcan. (fra se) Vi sta d' innante.

Priamo (c. s.) Chi mai è ?!
Come va
Ch' ella sà
Ch' io son qua ?
Per mia fè ,
Certo quà
Novità
Nascerà !

Ifigen. (c. s.)

Elena Fra di sè
Che dirà ?...
Enea Colto è già ;
Ben gli stà !
Enea e Le figlie di Priamo Ma che c' è ?
Che si fà ?...
Il papà
Muto è là.

Agamen

Aiace e Achille

Cori

Calcan.

Priamo

Tutti

Priamo

Or di te
Che sarà ?..
Che avverrà ?...
Chi lo sà ?!
Il gran re
Oblierà ?...
Che dirà ?...
Che farà ?

« Troiani, il greco Oracolo

« Tremate d' insultar

« Tremate !....

« È troppo caspita !

« E ardisce minacciar ?!

« Codeste chiacchiere-Buffon non curo.

Olà, in un carcere-Profondo, oscuro,

Calcan. Schiavi traetelo-Senza indugiar.
E voi che fate o stolidi?... (ai Greci)
Sù presto.... vi scuotete!....
Calcante v' accingete
Coll' armi a liberar!
Agamen. C' impone la politica
Ajace Di essere passivi;
Achille Un re, per tali motivi
Non dèssi disgustar.
Coro A pane ed acqua putrida
E in lurida prigione
Starai crudel fellone
Tuoi falli ad espiar!
(*Calcante sprofonda in una botola*)

PARTE TERZA
LA PIAZZA DI TROIA COL GRAN CAVALLO
DI LEGNO

Coro d' introduzione

Cori Gioisca ogni Troiano
Chè alfin cessò la guerra:
Dei Dardani la terra
I Greci abbandonar,
E tal superba mole
Partendo a noi lasciar.
Per molti secoli — Questa gran macchina
Il Dio di Delo — Rischiarerà,
E una vittoria — Ricorderà.

Saltarello della vecchia Greca

Enea e Cori Enea, Nobili Troiani, ed una vecchia
« Su questa donna abbieta
« Vogliamo far vendetta!
La vecchia « O voi tutti che nutritate
« Sensi umani in cor, sentite
« La mia Storia commovente,
« Che il vostr' odio può scemar.
« Sono vecchia, ed i miei anni
« M'àn colmata di malanni....
« Una donna qual io sono,
« Nessun male può recar.
« Quel maligno di Calcante
« Famosissimo birbante,
« Benchè io nulla commettessi,
« Volea farmi trucidar.
« Ond' io misera ed afflitta....
« Senza appoggio e derelitta,
« Venni a voi colla speranza
« Di potermi liberar.
« Ahi! da morte io più non scappo,
« E i capelli già mi strappo
« Per la rabbia... pel furore!....
« Più non reggo!... svengo!... ahimè!

Enea) » In tal donna, a dire il vero,
ori) » Non alligna reo pensiero;
» Ma decida di sua sorte
» Solamente il nostro rè.

Coro delle ombre misteriose

Agamennone, Achille, Aiace, Menelao e Ulisse
I detti Noi dobbiam
Non fiatar,
Se vogliam
Trionfar,
Un di qua
Un di là,
Quel che sà
Rapirà.

Qui fra l'ombre quatti quatti
Noi starem siccome gatti,
E potremo in brevi istanti
Abbraciar le nostre amanti (*si disperdon*)

Scena e Ottimino

Elena, Isigenia, Creusa, Polissena, e i sopradetti.
Aiace Alfin ti stringo al seno!....
Isigen. Chi mai l'avria sperato?!

Potiss. Felice io sono appieno
Achille Contento inaspettato!
Creusa Pensate che ho lasciato
Lo sposo.

Agam. Hai fatto ben.
Poliss. Sarete a me fedele?
Achille Per otto mesi almén.
Elena Oblierai il passato?
Menel. Ho tutto già obliato.
Aiace E sposi diverremo?
Isigen. Noi sposi siamo già,
Al nuovo sol saremo
Lontani assai di qua

Donne Verrò con te?...
Uomini Verrai con me.

Ulisse Ragazzi, non gridate!
Badate a quel che fate....
Se ancor v'entusiasmate
Sorpresi noi sarem.

Agamenn. Ulisse, dici bene...
Ma spia se almeno viene (*Ulis. parte*)
Prudenza usar conviene...
Sommesso canterem.

Donne. (abbracc. i loro amanti, e sommessamente)
Amiam! io sento al palpito
Di questo giovin core...
Sento che vita, anima
D'ogni mortale è amore!

Uomini (c. s.) Amiam! L'amore è fremito...

È smania, è frenesia...
Celestiale è un' estasi

Che l' uman cuore india !

Uomini (entusiasmandosi) Al seno stringimi...
Stringimi... Stringimi
O cara baciami — Baciami, baciami
Con tutta l'anima
Ebra d'amor !!!

Donne (Come sopra) Io tutta avvolgermi
Nel caro fascino
Vò d' indomabile...
D' inestinguibile
Amor, che in cenere
Mi renda il cor !

Finale

Cassandra, Priamo, Antenore, Enea Troiani e i sopradetti

Cassandra » Padre mio al momento fuggiamo,
» O fra poco più in tempo non siamo!
» D'una grande... impensata rovina
» Fu cagione...

Tutti Chi mai?
Cassand. La Regina.

Tutti La regina ?

Cassand. D' Antenore udendo
» Che qui entrarono i Greci, tremendo
» Esclamò: pria che a Greco soldato
» D' incendiare la cittade fia dato,
» Di mia mano vò farne un falò,
» Ed il fuoco alla reggia appicco !!!

Tutti (gridando) Al fuoco !...

Al fuoco !...

Priamo Ah strega maledetta !...
Ti colga una saetta !...
Che cosa ài fatto mai ?...
Ma non pensiamo a guai;

Insieme fuggiremo
Da questo parapiglia,
Uniti resteremo

Formando una famiglia.

Creusa Ebbene io lascio il re,
E fò ritorno a te ! (abbraccia Enea)

Tutti (impauriti) Le fiamme ne circondano !

Fuggiamo via di quà...
Andremo tutti in Grecia,
Sarà quel che sarà !
L' incendio già
Crescendo và !...
Fuggiam !... fuggiam !
Non indugiam !
(Tableaux finale).

F I N E.

BIBLIOTECA
MUSICALE
TOFFALORI - FI
libretti 145

Prezzo Centesimi 50.

© Biblioteca delle Arti